



Nell'isola di Lampedusa ieri sono sbarcati settecento migranti

MANUELA MODICA
LAMPEDUSA

Avevano l'acqua fino al petto quando sono stati soccorsi dalla Nave Sirio della Marina Militare. Erano in 60 su un gommone alla deriva a 80 miglia a sud di Lampedusa. Due di loro erano privi di sensi e sono stati rianimati direttamente sulla nave. Si salvano vite umane in queste ore a largo di Lampedusa dove l'accoglienza è al limite: dormono su materassi arrangiati per terra. Nel Centro che può contenerne 250, sono arrivati 650 migranti e se ne attendono altri 100 in nottata, già avvistati al largo delle coste siciliane. Solo 259 sono arrivati nell'isola siciliana nelle prime ore del mattino di ieri. Ma sono 950 in tutto i migranti sbarcati nelle coste meridionali italiane in 24 ore. Oltre a Lampedusa, gli sbarchi sono avvenuti anche a Porto Palo e Rocella Jonica, in quest'ultima tra i migranti anche una neonata non accompagnata. Primi ad arrivare, intorno alle 5,30 in 109 sono stati imbarcati sulla Nave «Libra» della Marina Militare e su una motovedetta della Guardia Costiera: il loro gommone, fermo per una probabile avaria al motore, era stato avvistato nel pomeriggio di venerdì.

Alle 7, invece, sono arrivati in porto 95 migranti soccorsi nella notte da una motovedetta della Guardia Costiera e da una della Guardia di Finanza mentre erano aggrappati alla grande gabbia per tonni di un peschereccio tunisino. Sette di loro, secondo i racconti dei sopravvissuti, sarebbero morti. Il racconto dei superstiti, alcuni dei quali hanno parlato addirittura di una decina di vittime, è ancora al vaglio degli inquirenti che lo valutano con grande cautela per la mancanza di riscontri. Secondo la ricostruzione fatta dai sopravvissuti, i loro compagni sarebbero finiti in mare dopo che l'equipaggio del motopeschereccio «Khaked Amir» aveva tagliato il cavo che trainava la gabbia. Alcuni avrebbero anche tentato di salire sul peschereccio, ma sarebbero stati respinti con la forza. La tragedia sarebbe avvenuta a 85 miglia a Sud di Malta. I naufraghi erano stati avvistati poco prima della mez-

Appesi alle reti dei tonni In salvo 95 migranti

● Solo ieri settecento arrivi a Lampedusa. Secondo i superstiti sarebbero una decina le vittime ● Il sindaco: «L'isola ancora regge, ma per quanto?»

zanotte da un aereo della Marina militare maltese, in parte ancora sul gommone alla deriva in parte aggrappati alla gabbia dei tonni. Sul posto era stata dirottata una delle motovedette della Guardia costiera italiana, impegnate nella notte in diverse operazioni di soccorso nel Canale di Sicilia, che aveva tratto in salvo i 95 migranti poi trasferiti a Lampedusa.

Sempre in mattinata sono arrivati altre 55 persone - 46 uomini, 8 donne e un minore - che appena hanno scorto all'orizzonte il peschereccio italiano «End» si sono gettati in mare. Mentre nella notte di venerdì, lungo il litorale di Siracusa - tra Punta del Pero e Terra Uz-

za - sono stati rintracciati a terra dalla Polizia di Stato 20 migranti.

Nella stessa area si trova un peschereccio tunisino che aveva assistito in precedenza un gommone con altri naufraghi, da poco localizzato da un'altra motovedetta della Guardia Costiera, mentre ancora un altro gommone con circa 50 migranti a bordo è stato soccorso a circa 50 miglia a sud di Lampedusa. Mentre si scrive è stato segnalato un altro natante alla deriva con circa 90 persone a bordo partito dalla Libia.

Senza sosta l'attività di pattugliamento della Marina Militare. Sono eritrei, somali, malesi e ghanesi per lo più, tra loro donne, bambini e minori. A Lampe-

dusa dormono, arrangiati a terra nella zona del centro rimasta salva dall'incendio che aveva devastato parte del Csa nel settembre del 2011. Un arrivo dietro l'altro che secondo il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini «conferma la normalità, non l'emergenza di questa situazione, finito il maltempo, con condizioni favorevoli riprendono puntuali gli arrivi». E Lampedusa si conferma isola di approdo e di salvataggio: «Salvare le loro vite è per noi un grande onore - continua il sindaco Nicolini - sebbene la situazione sia critica in questo momento l'isola non vive alcun disagio. Ieri sono sbarcati tremila turisti. Siamo in un clima operoso, gli albergatori sono tutti a lavoro. È chiaro tuttavia che l'isola può reggere se viene trattata e gestita per quello che è: approdo di transito. Se ritardassero i trasferimenti - che riprenderanno da martedì - e aumentassero gli arrivi è normale che la situazione di disagio si riverserebbe su tutta l'isola». Ma il sindaco è fiducioso: «Finora il nostro appello è stato raccolto. Ci preoccupa quello che avviene dopo Lampedusa. La rete di accoglienza sul territorio nazionale è stata del tutto smantellata lo scorso marzo. Non resta che la rete classica di Cie, Cara, Csa che sono stracolmi. Dobbiamo essere coerenti con il sacrificio che pure questo Paese affronta salvando queste persone dal naufragio. Dobbiamo restare coerenti, e dopo averli salvati renderci responsabili del loro futuro. È un problema che non finisce a Lampedusa».

ABBIATEGRASSO (MI)

Albanesi uccisi, arrestati due fratelli

Sono stati uccisi per contrasti nell'ambito della «piazza» di spaccio Alban Medha, 28 anni, e Ndue Bruca, di 52, rispettivamente nipote e zio, entrambi albanesi. È questo, secondo le indagini, il movente del duplice omicidio avvenuto il 16 novembre scorso in via Mazzini, nel centro di Abbiategrasso, cittadina in provincia di Milano. A eseguire l'omicidio sono stati due fratelli di origine siciliana, Mattia e Maurizio Archinito, di 19 e 22 anni, attivi, secondo quanto ricostruito dai carabinieri di Abbiategrasso e

Milano, nello spaccio di droga locale. Il risentimento dei due covava da tempo sia per motivi di concorrenza nelle attività illecite sia per motivi personali, ed era alimentato anche da un disprezzo etnico nei confronti degli «albanesi» che si permettevano di commettere reati nella «loro» città. Il gip, però, nell'emettere le ordinanze di custodia cautelare, non ha ritenuto di identificare quella xenofobia come aggravante specifica. I due assassini hanno sparato con pistole e fucili ai due giovani.

Furto di carne per fame Ottantenne condannata a due mesi

«In un Paese dove a stento un imprenditore, un lavoratore, una famiglia arriva al 20 del mese, in un Paese dove vivono e vegetano i cattivi maestri, dove si sperperano soldi pubblici in cose e attività futili, a Genova una pensionata di 78 anni viene condannata a 2 mesi e mezzo di reclusione per aver rubato per necessità un po' di carne in un supermercato. Non è un paese per vecchi, deboli, indigenti, per chi si ammazza di lavoro dalla mattina alla sera, questo, purtroppo, è un paese per furbi». Una dichiarazione un po' roboante, ma permette di conoscere una brutta storia. Sono le parole del presidente di Avvocati per le Riforme, Agostino D'Antuoni e raccontano un fatto di qualche tempo fa, giunto a sentenza.

Un'anziana di 80 anni, vedova, segretaria in pensione, si era avvicinata alla cassa per pagare la spesa. Nel carrello aveva messo il pane e la pasta: i prodotti che si poteva permettere. Quelli più costosi invece - la carne, i biscotti, una bottiglia di limoncello - se li era infilati in borsa. Un «furtarello» di appena 20 euro, commesso per «necessità», si giustificò lei. «Non avevo i soldi. A stento riesco a comprarmi il pane». Accusata di furto aggravato, è stata condannata a due mesi e 20 giorni di reclusione. «La motivazione del giudice - aggiunge D'Antuoni - è risibile: la signora ha rubato non per necessità o per indigenza e questo perché oltre alla carne c'erano dei dolci. Dunque è dimostrato come per la giustizia i dolci sono beni di lusso...Vergogna». L'avvocato aveva invocato per la donna lo stato di necessità a causa di un'indigenza economica evidente: ma non è servito a farle evitare la condanna. Secondo il giudice infatti, il fatto che tra gli articoli non pagati ci fossero oltre alla carne anche i dolci e il liquore, significa che l'anziana, residente nel quartiere di Castelletto, non ha rubato per sfamarsi.

Una storia di ordinaria povertà, ma non si tratta di un caso isolato. Secondo polizia e carabinieri le denunce per furto di generi alimentari sono aumentate del 20 per cento in un anno. E alle statistiche delle forze dell'ordine si devono aggiungere anche i casi che i commercianti non denunciano. Ed è capitato anche che siano stati i carabinieri, chiamati in seguito ad una denuncia, abbiano pagato il conto.

Ruba una pistola e spara ai passanti, follia ad Alessandria

FRANCA STELLA
ALESSANDRIA

È stato solo per puro caso che sabato notte, in pieno centro di Alessandria, non si è sfiorata la tragedia. Un ragazzo di venti anni, Janderson Steward Mosquera, cittadino italiano di origine colombiana, ha rubato la pistola a una guardia giurata e ha cominciato a sparare ai passanti, ferendone tre di cui uno in modo grave, prima di essere bloccato e arrestato dalla polizia con un intervento che i dirigenti della questura hanno definito «da manuale» visto che il giovane non ha esitato a fare fuoco pure contro gli uomini in divisa che, fra il traffico della serata estiva e la gente presente in piazza, hanno avuto il



La tabaccheria di Alessandria dove è stato ferito il marocchino

sangue freddo di non rispondere subito al fuoco e attendere il momento propizio.

Il movente del gesto non è ancora chiaro e con tutta probabilità va cercato nella mente del ventenne: da alcuni giorni diceva ai conoscenti di «sentire delle voci», e sembra che avesse anche manifestato propositi suicidi.

La terribile notte di Mosquera comincia in Galleria Guerci, dove il giovane affronta un vigilante in servizio e, dopo averlo colpito con un pugnale, gli strappa la pistola d'ordinanza. Poi si incammina verso piazza Santo Stefano e trasforma in un bersaglio chiunque gli si para davanti. Comincia con due magrebini che stavano acquistando delle sigarette

da un distributore automatico: uno viene colpito di striscio al torace ma l'altro viene centrato in pieno.

Entrambi hanno comunque la forza di scappare e di sfuggire al breve inseguimento abbozzato dall'aggressore. Allarmato dal rumore degli spari, il titolare della pizzeria «La dolce vita» sbuca dal suo locale e si trova di fronte il giovane armato: uno scambio di sguardi, un colpo, il ristorante fugge, parte un secondo colpo che questa volta raggiunge un polpaccio.

Arrivano le volanti e Mosquera spara ancora, senza riuscire però a ferire gli agenti: questi ne controllano da vicino i movimenti fin quindi arriva la squadra mobile, l'uomo viene bloccato e, infine, la scientifica, si

dedica alla ricostruzione dei fatti.

I feriti sono stati portati in ospedale: il più grave è l'extracomunitario colpito all'addome. Sottoposto a intervento chirurgico, è ricoverato in prognosi riservata. Anche Mosquera è in ospedale, piantonato. Versava in stato di alterazione psicotica, presumibilmente a causa dell'abuso di sostanze alcoliche e dell'assunzione di sostanze stupefacenti.

È stato arrestato per tentato omicidio plurimo, rapina aggravata, porto abusivo d'arma, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Mosquera abita a Bistagno, nell'Acquese, da qualche giorno si sposta dal paese ad Alessandria, dove risiedono dei parenti. I primi a cercare di spiegare cosa è successo saranno i medici.